

Torna un romanzo minore della scrittrice inglese ambientato nel mondo di Elizabeth Barret Browning

IL RITORNO "Flush, una biografia" di Virginia Woolf è pubblicato da Nottetempo



Virginia e il Cane



VIRGINIA WOOLF (1882-1941): "Flush" è del 1933

Flush, la creatura della Woolf simbolo di una Firenze libera

FULVIO PALOSCIA

Flush, «cocker spaniel di razza purissima, rosso di pelo e con tutte le stimme della sua specie», era arrivato nella elegantissima casa londinese della poetessa Elizabeth Barret Browning nel 1842. Lei, costretta all'immobilità a causa della tubercolosi, si era immediatamente riconosciuta in quel cane: «Pesanti bande di riccioli incominciavano il viso di miss Barrett, grandi occhi luminosi brillavano, una larga bocca sorrideva. Pesanti orecchie incominciavano la testa di Flush e pure i suoi occhi erano gran-

die vivaci, e teneva la bocca spalancata». Lui, subito si innamorò della sua padrone. Ce lo racconta Virginia Woolf in *Flush. Una biografia*, che ora esce per Nottetempo nella nuova traduzione curata da Chiara Valerio: oggi alle 17 il volume sarà presentato a Casa Guidi, il palazzo fiorentino dove la Barret Browning visse con il marito. E il cagnolino.

Qui la poetessa si era trasferita, dopo il matrimonio, per curare la malattia al caldo sole mediterraneo, conciliando le esigenze di salute con la passione del marito, Robert Browning, per l'arte italiana. E qui si svolge tutta l'ultima parte del libro, in cui il fiuto del cocker si inebria finalmente dell'odore della libertà dopo l'obbligata compostezza londinese: via guinzagli e collari,

può intrufolarsi nei vicoli, tra marmi preziosi e pulci assai più perniciose di quelle *british*, «in una Firenze che somiglia a Napoli, o a Palermo - racconta l'editrice, Ginevra Bompiani: oggi interverrà alla presentazione insieme a Goffredo Fofi - La città raccontata dalla Woolf subisce tutto il fascino del pericolo evocato da un'Italia dove la gente si espone, si manifesta, alla faccia dell'educazione».

A dispetto delle 19 mila copie vendute quando fu pubblicato, nel 1933, la Woolf giudicava *Flush* una sua opera minore «e, come spesso accade, nelle opere che gli autori considerano poco interessanti c'è meno sicurezza di sé ma più spigliatezza - spiega Bompiani - Questo, insomma, è un caso di lettera-

tura minore secondo il concetto espresso da Deleuze e Guattari nella loro opera su Kafka: "si tratta di scrivere in una propria lingua come un ebreo cieco scrive in tedesco o come un cane che fa il suo buco". Qui la Woolf si è scissa sia nella poetessa che nel cane, secondo una duplice invidia: quella del cane per il "saper scrivere" della sua padrona, e quella della Barret (forte ma al tempo stesso timida e ritirata, sia a Londra che a Firenze) per la libertà di cui il cocker godeva. Woolf, da par suo, invidia l'uno e l'altra. In questo senso si può dire che il libro ha anche qualcosa di autobiografico».

C'è leggerezza, in *Flush*, «ma anche un grande senso ontologico: il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it 068599

punto di vista del cocker è intimo, privato, legato al sé; attraverso la vera e propria storia d'amore tra una donna e un cane, la Woolf descrive le sproporzioni di ogni innamoramento - racconta la scrittrice Chiara Valerio - Mentre traducevo, più volte mi è venuto da confrontare questo romanzo con un altro capolavoro della Woolf: *Flush* non può cambiare specie e pervivere appieno

il suo amore per la Barrett come invece fa Orlando con il sesso». Ma la storia del cocker è anche un modo per prendere in giro la passione tutta inglese per le vite degli altri: «Il sottotitolo "una biografia" appare in altre due opere della Woolf: *Orlando*, di genere biografico molto preteso, che possiamo leggere come una vita immaginaria della Sackville West, e *Roger Fry*; nel 1918 Lytton Strachey aveva pubblicato *Vittoriani eminenti* e nella prima versione del romanzo *Flush* moriva proprio come la regina Vittoria. Flush è un gioco su un genere». Nel tradurlo, Valerio ha scelto di «restituire il ritmo narrativo. Sono partita da uno studio sonoro dell'originale, attraverso un audiolibro: è lì che si è portato dietro le parole: non una metrica tout court, ma

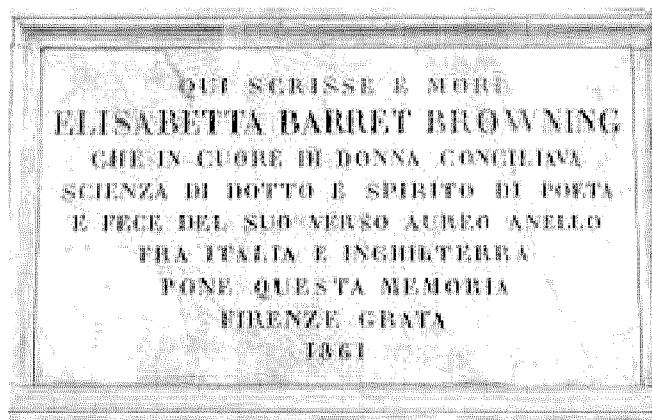
personauissima».

A Casa Guidi si è cercato di ridare il più possibile l'assetto originale - quello raccontato anche in *Flush* - dopo varie traversie, recuperando alcuni dei mobili che erano stati venduti in passato. Oggi è di proprietà dell'Eaton College che lo affitta a studenti e turisti, sottoposti a ferreo controllo. I proventi vengono reinvestiti nella manutenzione. *Flush* c'è ancora. È sepolto in una delle cantine del palazzo.

CASA GUIDI

La lapide sul palazzo di piazza San Felice ricorda che la Browning visse qui insieme al marito

Ginevra Bompiani e Cofredo Fofine parlano oggi nel palazzo dove la bestiola visse



LIZ BARRET BROWNING
(1806-1861), poetessa visse e morì a Firenze

